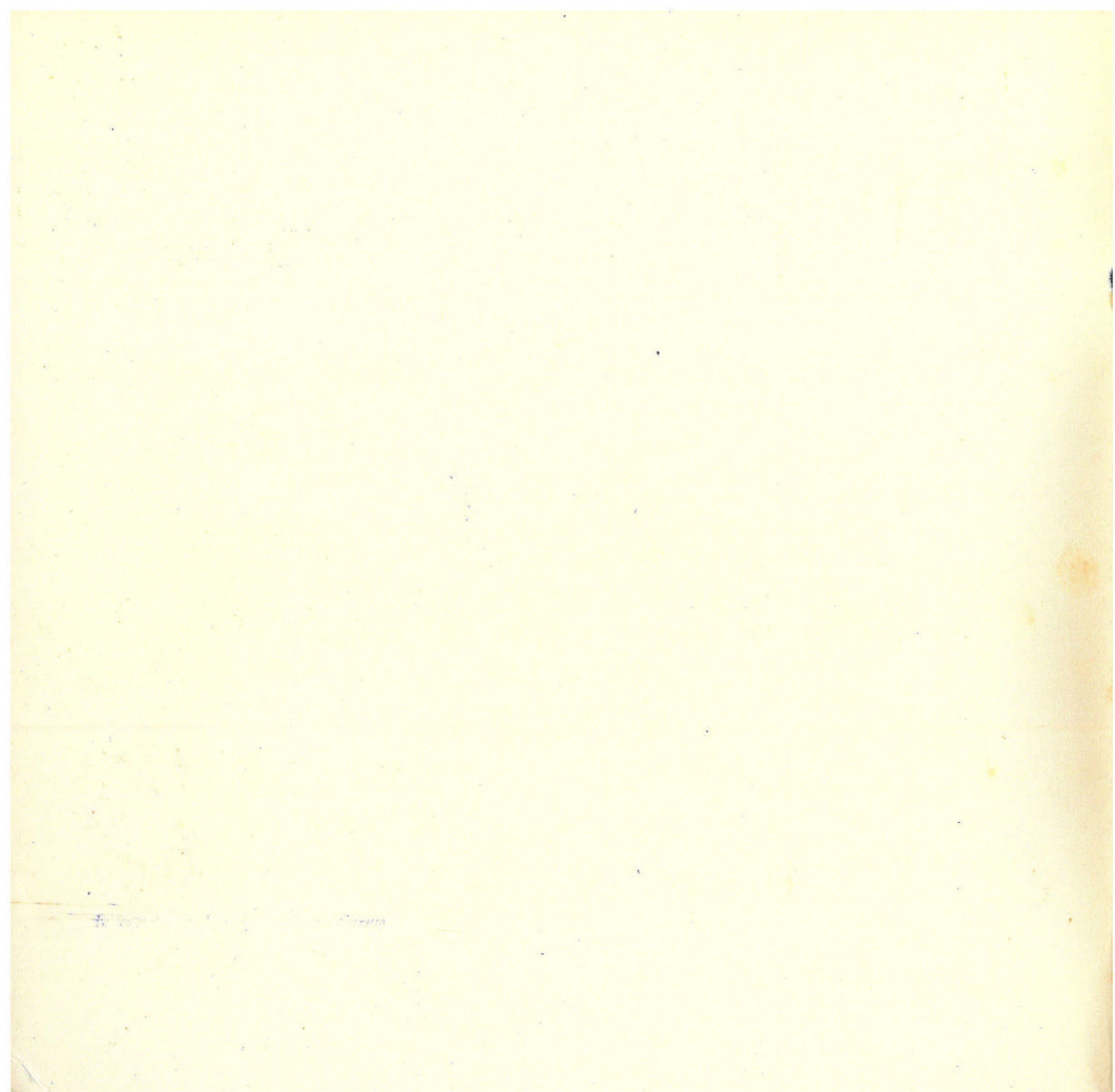




LA MATTANZA



ELISABETTA GUGGINO - GAETANO PAGANO

LA MATTANZA

STUDI E MATERIALI PER LA STORIA DELLA CULTURA POPOLARE

A cura dell'Associazione per la conservazione delle tradizioni popolari

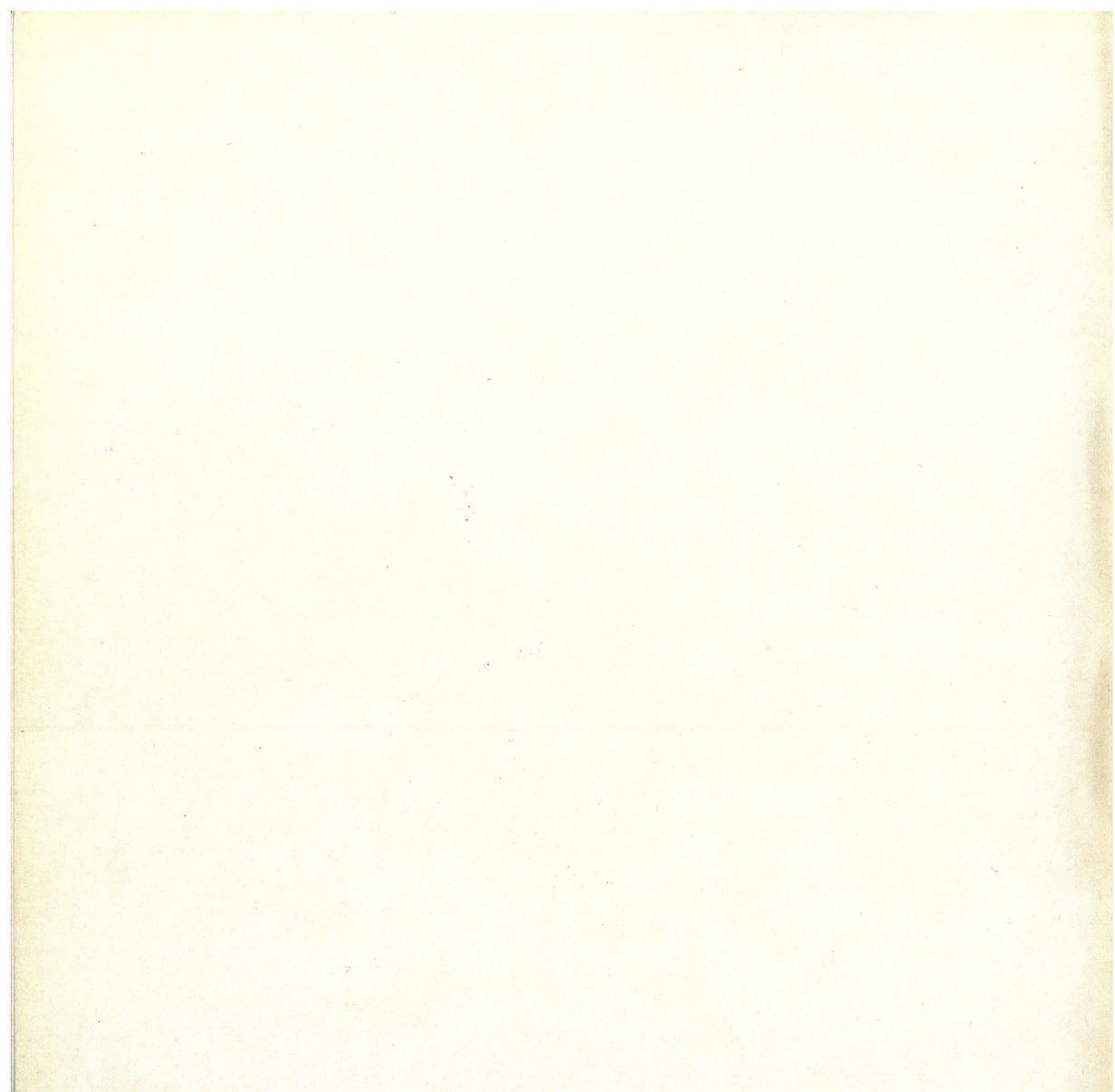
2



Questo scritto riassume alcuni risultati di una ricerca sul terreno iniziata nel '74 a Favignana e tutt'ora in corso. Essa è stata promossa dall'Istituto di Storia delle Tradizioni Popolari dell'Università di Palermo e dal Folkstudio di Palermo ed è stata elaborata essenzialmente sulla base delle preziose informazioni ricevute dai pescatori dell'isola; in particolare dal rais Giovanni Rallo e dal "capoguardia" Giocchino Ernandes. Il progetto iniziale della ricerca era limitato alla registrazione e allo studio dei canti della mmattanza, ma dal momento che essi sono strettamente legati al lavoro e per il

fatto che la realtà osservata si presentava assai articolata sotto il profilo socio-economico, tecnico, linguistico, culturale in genere, abbiamo allargato le nostre ricerche.

Volendo procedere sistematicamente, ci è sembrato opportuno "reiniziare" le indagini, soffermandoci in primo luogo ad osservare la struttura della tonnara, gli strumenti e le tecniche di lavoro della mmattanza. In questa sede riportiamo in sintesi i risultati di questa prima parte della ricerca e alcuni canti dei tonnaroti.



Nell'arcipelago delle Egadi la pesca del tonno si svolge oltre che a Favignana nel vicino isolotto di Formica. Favignana, l'isola più grande delle Egadi e sede dell'amministrazione comunale dell'arcipelago, conta circa 4.000 abitanti. Sino a pochi anni addietro erano attive nell'isola diverse cave di tufo. Scarso rilievo ha sempre avuto l'agricoltura. Attualmente l'economia del paese è legata esclusivamente alla pesca, ma anche questa ultima attività è oggi in declino e non riesce ad offrire la certezza del lavoro al bracciantato marinaro del luogo. Solo in parte, e per alcuni, le deficienze dell'economia tradizionale vengono colmate dall'industria del turismo. Nel corso dei mesi estivi l'isola registra infatti l'afflusso di migliaia di turisti.

Nell'isolotto di Formica gli unici edifici sono costituiti dal complesso edilizio della tonnara stessa. Nel passato i pescatori soggiornavano per lungo tempo nell'isola durante il periodo della pesca. Oggi fanno tutti capo a Favignana; la loro permanenza nell'isolotto è limitata alle ore di lavoro relative alla manutenzione delle reti e degli attrezzi in genere.

Le tonnare di Favignana e di Formica (fig. 1) sono oggi proprietà dei Parodi di Genova e dipendono da un'unica amministrazione. Le ciurme di Favignana e di Formica sono invece distinte, ognuna con un proprio *rraisi*. Collaborano solo durante la *mmattanza* nel modo seguente: se si pesca a Favignana la ciurma di Formica, ad esclusione del *rraisi* e di un *capuvaddia*, si unisce a quella di Favignana mettendosi agli ordini del *rraisi* di Favignana; viceversa, se la pesca si effettua a Formica. La ciurma della tonnara in cui si fa *mmattanza* si dispone sul *fasceddru i livanti*, quella « sussidiaria » sul *fasceddru i punenti* e interviene nella *mmattanza* soltanto se il numero dei tonni è dal *rraisi* ritenuto considerevole.

Nel corso della campagna di pesca del '74 la ciurma (*chiurma*) di Formica era composta da 67 tonnaroti, quella di Favignana da 76. Alle due ciurme si aggiungevano 9 avventizi, pescatori assunti per un periodo di 40-45 giorni per i lavori di manovalanza generica nel corso delle operazioni di *calatu* e *sarpatu* (v. glossario). I tonnaroti hanno contratto di lavoro stagionale e pertanto la ciurma potrebbe teoricamente rinnovarsi ogni anno; di fatto ogni tonnaroto viene annualmente confermato nel suo incarico.

Il *rraisi* è il capo della ciurma. La sua autorità è difficilmente discutibile ed è il diretto interlocutore dei proprietari della tonnara e dell'amministratore. Viene designato nella sua carica da costoro nel formale rispetto del consenso della ciurma e delle indicazioni del *rraisi* precedente. Seguendo una prassi tradizionale il *rraisi*, tra i tonnaroti da lui ritenuti più esperti, sceglie, come suoi consiglieri, due *capivaddia* e tra essi, in particolare, un *suttarraisi* che riveste maggiore autorità ed è, per consuetudine,

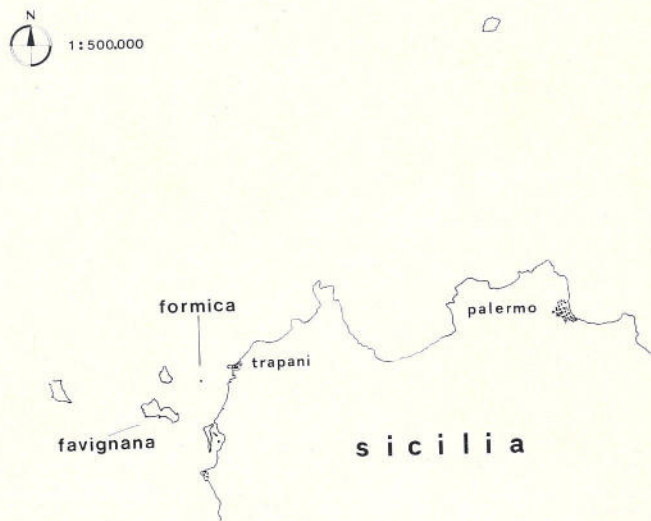


Fig. 1

designato a succedergli. La designazione non avviene in maniera totalmente autonoma: il *rrais* opera la sua scelta tra quei tonnaroti che, oltre a mostrare indubbia perizia tecnica, offrano valide garanzie ai proprietari della tonnara.

Di recente istituzione sono due *capilega* eletti dalla ciurma senza intervento del *rrais* e dei *capivaddia*. Essi tutelano gli interessi dei lavoratori e protestano i diritti di *migghiaratu*, l'assegnazione cioè della percentuale sul pescato; intervengono, infine, nel discutere l'eventuale licenziamento di un tonnaroto e l'assunzione di uno nuovo. E' manifesta la loro ostilità nei confronti del *rrais* considerato « servo dei padroni ».

Non ci soffermeremo in questa sede sui contratti di lavoro e sul particolare tipo di rapporti che intercorrono tra i datori di lavoro e il *rrais* o tra questi ultimi e gli altri componenti della ciurma. Avvertiamo che l'ordinamento gerarchico reale della ciurma non risponde perfettamente al quadro schematico ideale che abbiamo delineato, così come la figura del *rrais* non risponde a quella, per alcuni aspetti leggendaria, del passato.

Di solito si indicano impropriamente con il termine « tonnara » gli edifici in cui si svolgono i lavori inerenti alla pesca del tonno; è più corretto, invece, operare all'interno del complesso impianto tecnico di una tonnara una distinzione tra:

a) la *tunnara* vera e propria, cioè l'insieme di reti, cavi, ancore etc. posizionati in mare per la cattura del tonno;

b) i vari locali dove si svolgono i lavori di preparazione e manutenzione degli strumenti di lavoro (reti, imbarcazioni, cavi, ancore etc.). Questi locali a Favignana costituiscono un complesso edilizio genericamente indicato come *u bbagghiu*. All'in-

terno di esso si distinguono: un grande spiazzale, *u bbagghiu* propriamente detto; *a camparia*, ampio magazzino entro cui si preparano le reti; *i trizzani*, dove vengono tirate a secco le imbarcazioni per tutto il periodo invernale.

Le tonnare si distinguono in *tunnari ô ddrittu* e in *tunnari i rritornu* a seconda del periodo in cui i tonni vengono pescati. Una *tunnara ô ddrittu*, come è quella di Favignana, tiene conto del fatto che i tonni nel periodo primaverile (aprile-giugno) si avvicinano alle coste procedendo a branchi, da levante verso ponente, per deporre le uova.

Nella tonnara di Favignana il complesso delle reti si sviluppa in tre parti strutturalmente indipendenti e funzionalmente correlate:

- a) la *costa*;
- b) la *cura*;
- c) l'*isula*.

La costa

Tra le tonnare a noi note quella di Favignana è fra le poche ad avere questa rete (fig. 2). La sua fun-



Fig. 2

zione, come suggerisce lo stesso termine, è quella di deviare in assenza di una costa naturale il cammino dei tonni verso la *cara*. Si distingue in *costa auta* e *costa vasca* (fig. 3) ed è costituita da un *cavu* i

tendere bene il cavo si calano quattro o cinque *scoli* per volta, si *ntitina* e si *crucia*.

Con il verbo *ntitinari* si indica l'operazione con cui mediante un cavo, *ntitina*, legato ad un'ancora,

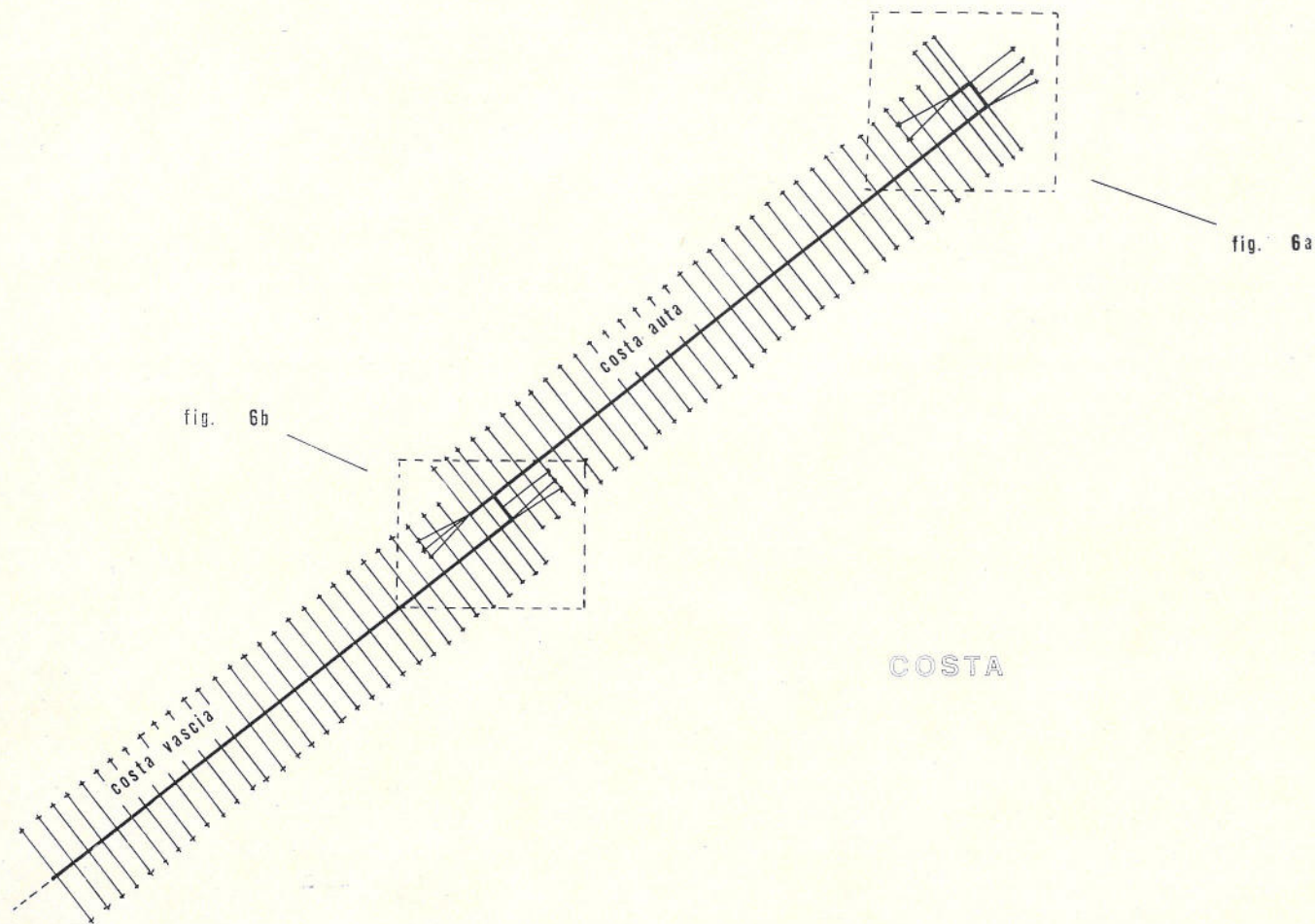
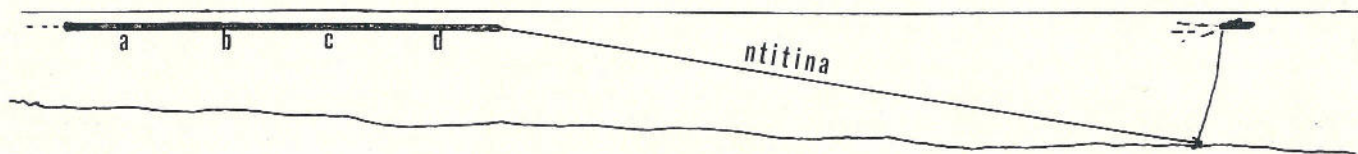


Fig. 3

summu, cavo d'acciaio lungo circa 3.500 metri, e da una rete ad esso legata per tutta la lunghezza. Il cavo è diviso in *scoli*, segmenti di 42 o 50 metri. Per

si tendono quattro o cinque *scoli* (fig. 4). La *ntitina* era costituita da un *palumaru*, termine che indicava un *cavu ri ddisa*. Oggi il *palumaru* è stato sostituito



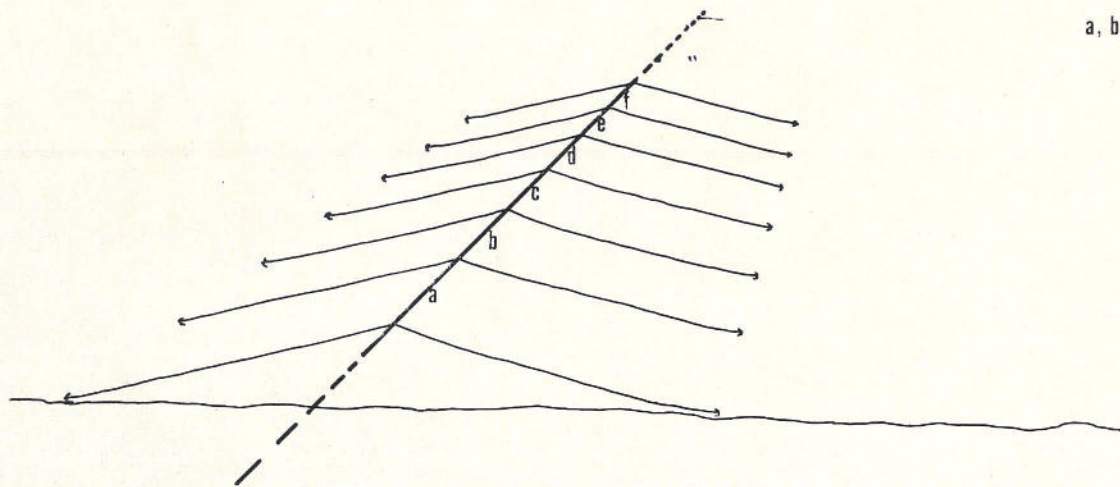
a, b, c, d scoli

Fig. 4

da un cavo di acciaio. Notiamo che il verbo *ntitinari* riferito dal *suttarraisi* come proprio alle attuali operazioni in cui è usato il cavo d'acciaio, per il *rraisi* è esclusivamente da riportare all'uso del *palumaru ri ddisa* e dunque impropriamente, a suo avviso, il termine *ntitinari* è rimasto in uso. Un verbo di significato generico cioè (*ntitinari* significa tendere) vie-

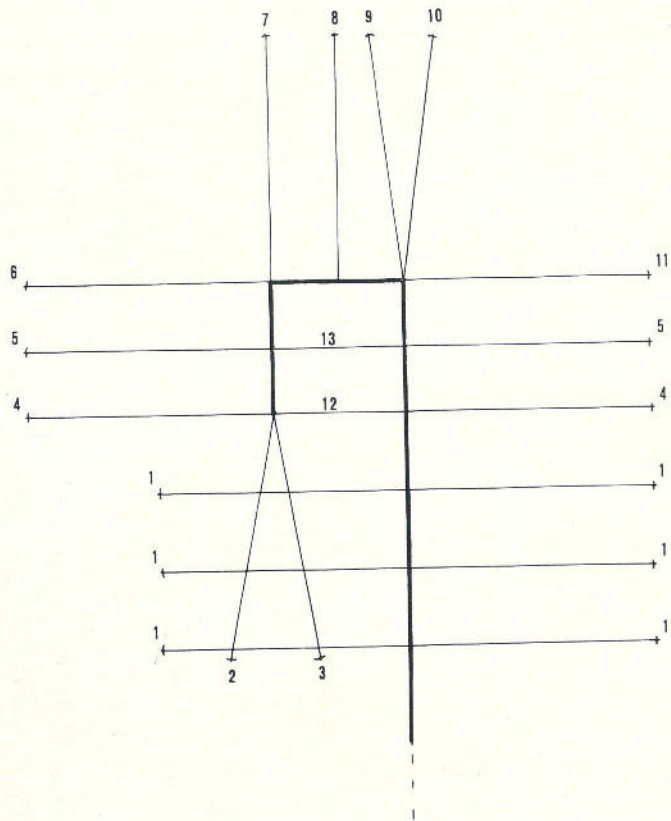
ne dal *rraisi* ricondotto all'uso tradizionale di un oggetto preciso.

Con il verbo *cruciari* si indica il disporre trasversalmente alle estremità di ogni *scola* due ancore (fig. 5). I sostantivi che indicano le operazioni espresse dai verbi *ntitinari* e *cruciari* sono la *ntitinata* e il *cruciatu*.



a, b, c, d, e, f scoli

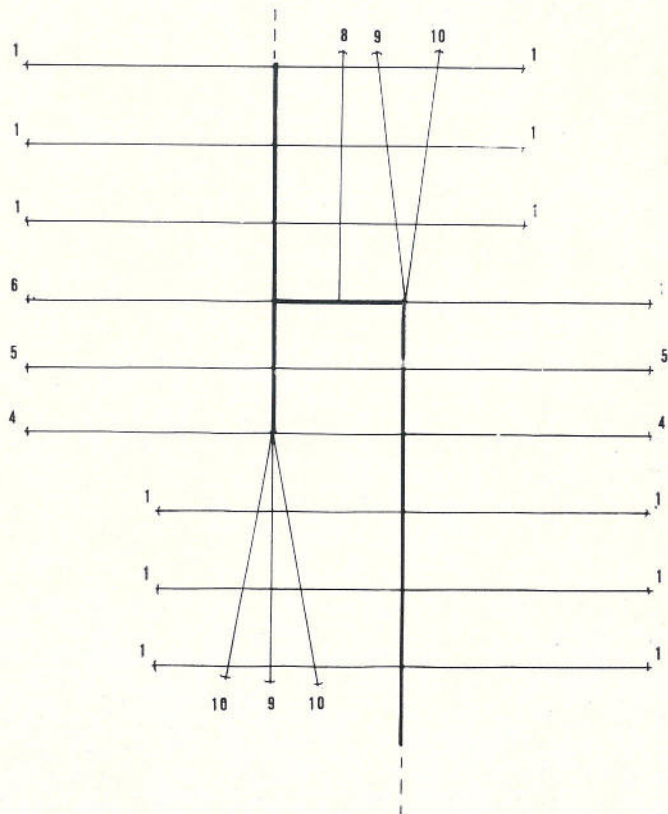
Fig. 5



CAMPILI
I COSTA AUTA

- | | |
|----|----------------------|
| 1 | ancuri i cruci |
| 2 | ancura i mussu |
| 3 | cumpagna ri mussu |
| 4 | ancura ri frenu |
| 5 | ancura ri mezzufrenu |
| 6 | ancura i recu |
| 7 | ancura ri livanti |
| 8 | mezzu matassaru |
| 9 | pirali |
| 10 | cumpagna ri pirali |
| 11 | marsala |
| 12 | frenu |
| 13 | mezzufrenu |

CAMPILI
I COSTA VASCIA



CAMPILI I CURA

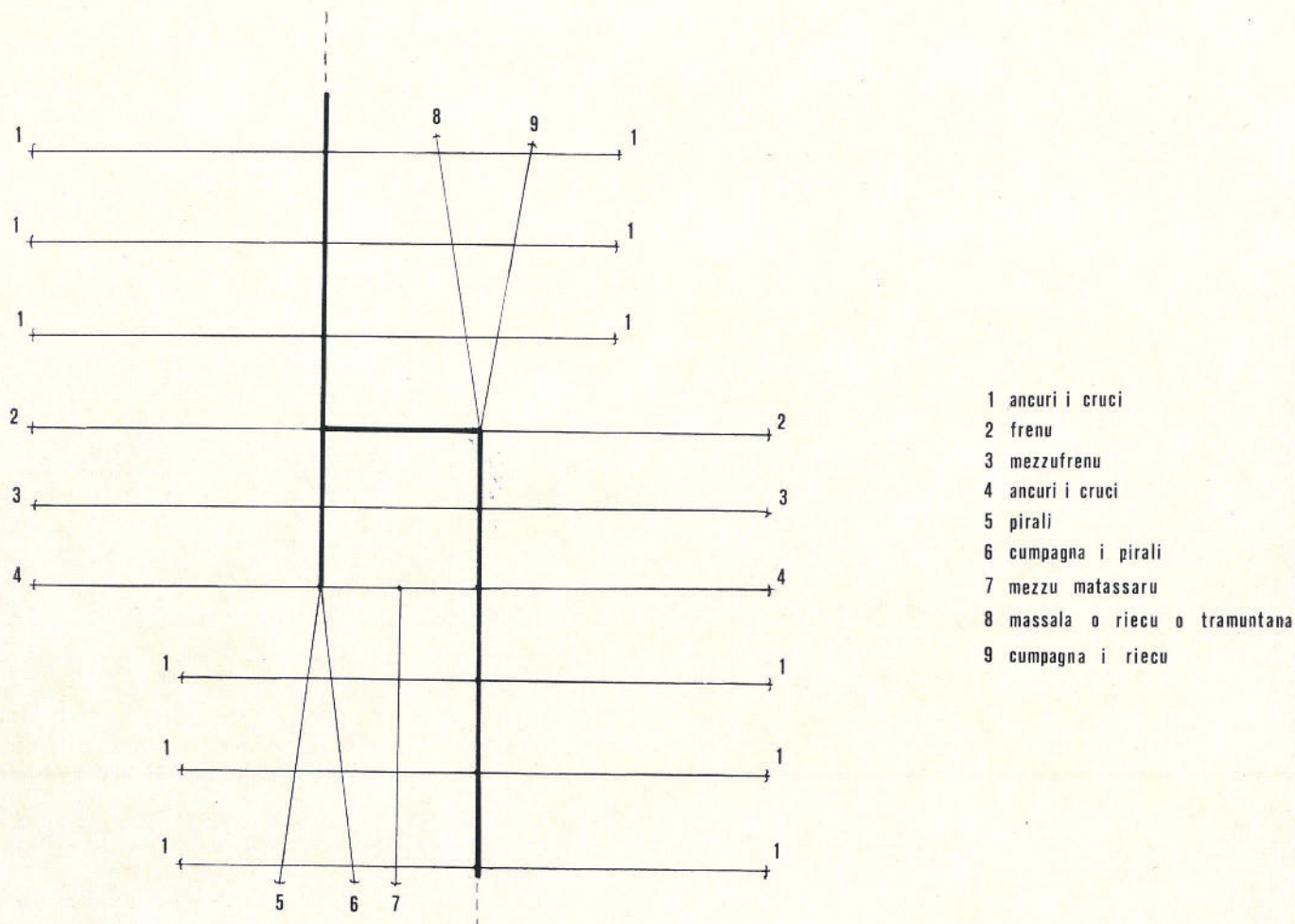


Fig. 7

In due punti della *costa* le reti vengono disposte a forma di U costituendo due *campili*: *campili i costa vascia* e *campili i costa auta* (figg. 6 a e 6 b). Questa disposizione delle reti indirizza i tonni verso ponente,

cioè verso la *cura*, e quindi verso l'*isula*. Nella disposizione dei *campili* vengono interessati cavi e ancore le cui specifiche funzioni sono facilmente desumibili dallo schema riportato in fig. 6, ove si relazioni la posi-

zione dell'ancora o del cavo con la struttura da stabilizzare in acqua. I termini dialettali con cui sono indicati singolarmente cavi ed ancore rimandano a diversi sistemi di riferimento (funzione, forma, ubicazione).

La cura

È una rete che unisce l'*isula* alla terraferma (fig. 2). Costituisce barriera per i tonni che sono obbligati a risalirla e a dirigersi dunque verso l'*isula*. La *cura* viene calata con gli stessi criteri della *costa* e presenta un solo *campili*. Ancore e cavi — come si può notare dalle figg. 6 a-b e 7 — sono eguali a quelli

della *costa* e si identificano in massima parte con gli stessi termini. Il punto in cui la *cura* si unisce all'*isula* è denominato *u spicu* (fig. 8) ed è segnato da un'asta che emerge per circa due metri dalla superficie del mare e sulla quale sono apposte delle immagini sacre (e pertanto le successive denominazioni: *cruciddra*, *spicu ô Signuri* e *san Petru*).

L'isula

Tralasciamo di esporre le operazioni del *cruciatu* e del *calatu* e ci limitiamo alla descrizione dell'*isula* già posizionata in mare.



1:1.000

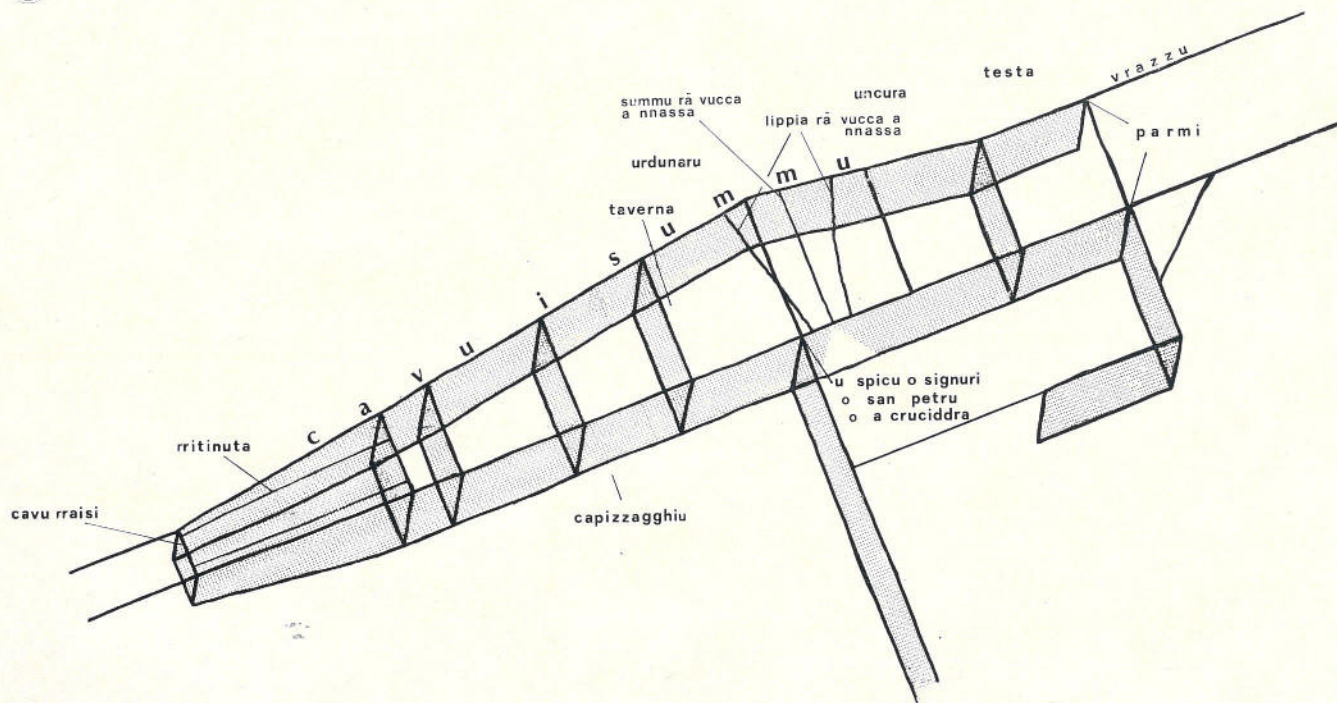


Fig. 8

L'*isula* è costituita da più *vasi* o *cammari* cioè spazi delimitati da reti, *rrizzi* (figg. 9 e 10). Alcune camere comunicano tra loro attraverso l'apertura o la chiusura di una rete chiamata *porta*. « Apri la porta » si dice: *cala*; « chiudi » si dice: *leva*. I due termini *cala* e *leva* sono propri a significare il sistema di apertura e chiusura delle porte rispettivamente verso il

basso e verso l'alto. Per essere più precisi le porte non si abbassano e si alzano lungo una verticale; due reti laterali a forma di ventaglio, *iruna*, consentono alla porta di abbassarsi in avanti e di richiudersi con movimento inverso. In sostanza l'immagine suggerita è quella di un ponte levatoio.

All'ingresso dell'*isula* si trova la *vucca a nmassa*,

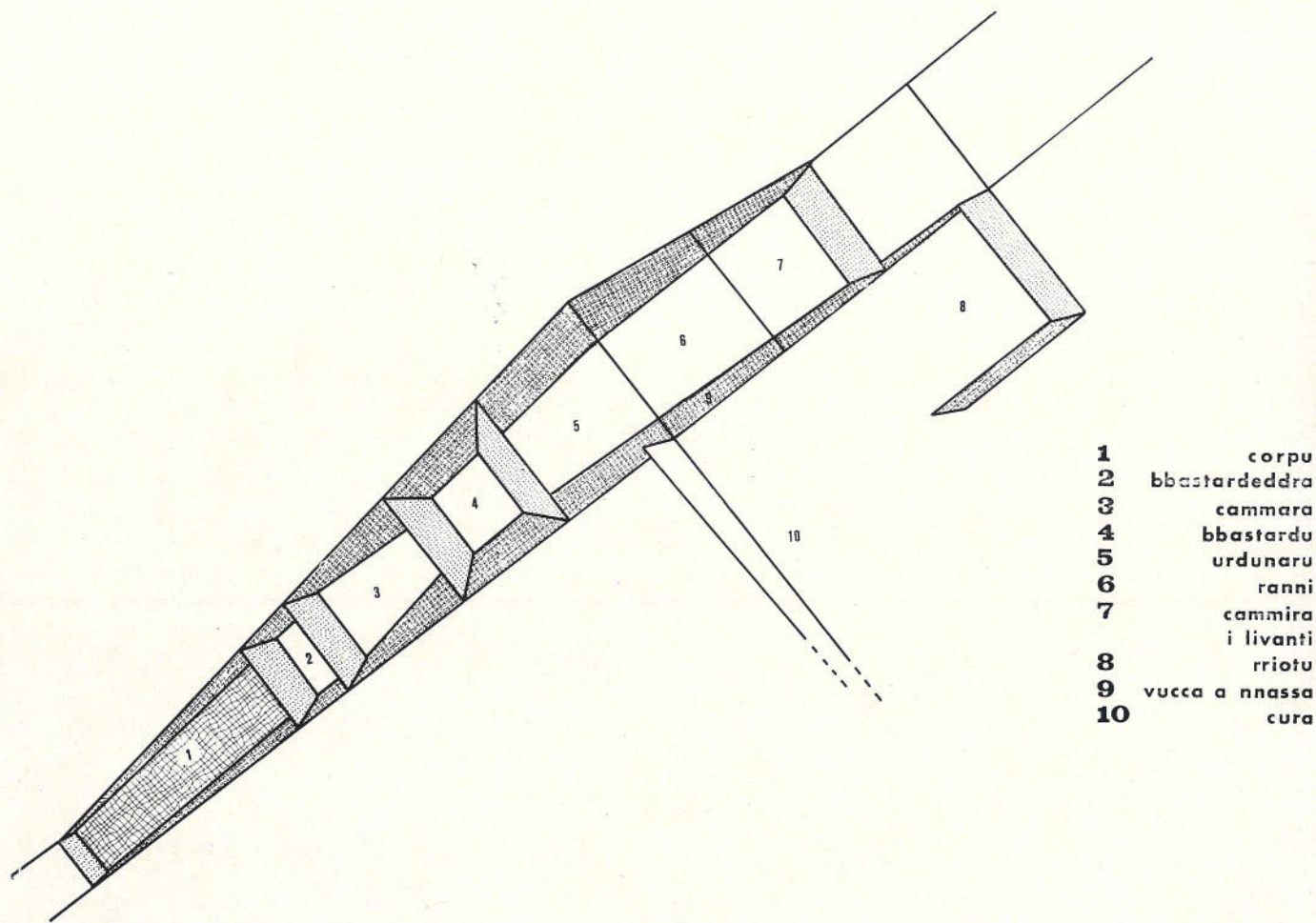


Fig. 9

un sistema di reti a forma di imbuto con l'apertura più ampia verso l'esterno e attraverso la quale i tonni possono facilmente entrare: è difficile invece il percorso inverso. Ricordiamo che la tonnara in prossimità della *vucca a nnassa* presenta un *rriotu* che impedisce ai tonni, eventualmente deviati dal cammino previsto, di sfuggire alla prigione di reti.

Da levante a ponente le camere sono (fig. 10):
 a) *cammira i livanti*: non è una vera e propria camera poichè non è divisa dalla successiva da una porta ma delimitata soltanto in superficie da un cavo, *musazziu uncura*;
 b) *ranni*: anche questa è una camera fittizia dal momento che comunica liberamente a levante



1:1.000

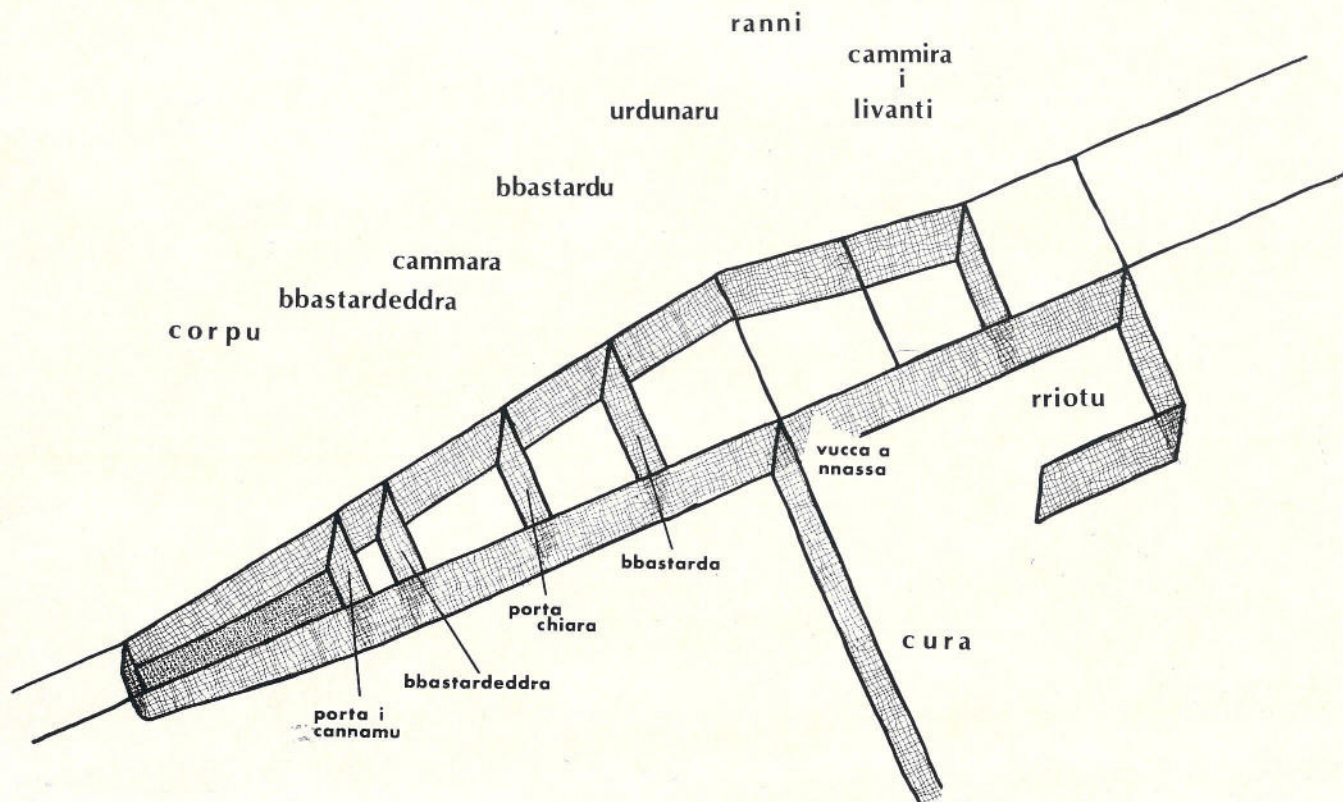


Fig. 10

con la *cammira i livanti* e a ponente con l'*urdunaru*. In essa, attraverso la *vucca a nnassa*, entrano i tonni;

c) *urdunaru*: è separata dalla precedente (*ranni*) dal *musazzu urdunaru*. A ponente è divisa dalla camera successiva da una porta *bbastarda*;

d) *bbastardu*: a ponente presenta una porta: la *porta chiara*, così detta perchè ha delle maglie più ampie; a levante, come abbiamo detto, c'è la *bbastarda*;

e) *cammara*: è collegata con la successiva camera, la *bbastardeddra*, attraverso la porta *bbastardeddra*. E' attualmente l'anticamera del *coppu*, più comunemente noto come « la camera della morte »;

f) *bbastardeddra*: è divisa dall'ultima camera, *u coppu*, dalla *porta i cannavu* o *i cannamu*;

g) *coppu* o *corpu*: è l'unica delle camere ad essere provvista di una rete come fondo rimanendo così chiusa da cinque lati. Il fondo del *corpu* è costituito da reti, di diversa fattura e consistenza, cucite insieme: I) *morti* o *spissu*; II) *caruta*; III) *spisseddri*; IV) *chiarotta*; V) *utimu*; VI) *tai*. Il *coppu* è, fra tutte le camere, quella che presenta il sistema di reti più complesso e non a caso dal momento che al suo interno si svolge la *mmattanza*. L'esempio più chiaro di tale complessità è offerto dalla *porta i cannamu*.

Essa, come tutte le altre porte, è lateralmente collegata agli *iruna* (che ne consentono l'apertura e la chiusura nei modi già visti) ma inferiormente è inoltre unita all'*utimu* e alla *suttana* mediante una cucitura (*custura i ciuri*). La funzione della *porta i cannamu*, infatti, non si risolve solo nel consentire l'ingresso dei tonni e la successiva chiusura del passaggio. Essendo legata all'*utimu* serve a sollevare il fondo del *coppu*. Per questa ragione si rende necessaria la presenza della *suttana*. Essa da una parte

rende meno esposto alle correnti il *coppu*, poichè lo appesantisce. Dall'altra, se vi sono grandi *mmattanzi* e dunque è necessario che alcuni tonni rimangano nella *cammara*, impedisce che questi ultimi sfuggano alla cattura passando sotto il fondo del *coppu* quando la *porta i cannamu* viene issata sul barcone fino all'affiorare dell'*utimu*.

Le imbarcazioni

Ogni imbarcazione ha un equipaggio ben determinato che opera sotto la responsabilità di un *capubarca*. Gli scafi della tonnara di Favignana, distinti secondo l'uso, sono i seguenti:

a) *fasceddru* o *vasceddru i punenti*: così detto poichè costituisce il lato di ponente del *quatratu*, della particolare formazione cioè che assumono le barche per effettuare la *mmattanza*;

b) *fasceddru i livanti*: costituisce il lato di levante del *quatratu*. Su una fiancata di esso si dispongono i tonnaroti per issare il *coppu* e *fari mmattanza*. Presenta delle peculiarità costruttive legate al suo particolare impiego. In particolare quattro alberi su ognuno dei quali sono collocati due paranchi; una specie di corridoio, *stiratu*, entro cui si pongono i tonnaroti per *mmattanzari*; alcuni *musceddra i coppu*, corde catramate che pendono lungo lo *stiratu* e che servono per fissare il fondo del *corpu* una volta issato; una serie di teloni, *mpalisati*, che impediscono alle onde di entrare nell'imbarcazione quando essa è notevolmente appesantita da una pesca abbondante; una serie di *tenni*, tendoni cioè che vengono posti sui tonni appena pescati per proteggerli dall'effetto disidratante dei raggi del sole;

c) *muciara rraisi*: con il termine *muciara* si

indica una piccola imbarcazione. *Muciara rraisi* perchè è occupata dal *rraisi*. Il suo armamento è costituito da: sei *rrimi*; otto *scarmi*; due *asti* (lunghe aste di legno fornite all'estremità di arpione); una *spetta*, arpione più corto; un *mezzu tattabbesi*, altro tipo di arpione ancora più corto; due *rrimocchi*, funi da adoperare per effettuare operazioni di rimorchio; un *timuni* la cui barra è chiamata *iaci*; quattro *napi*, corde adoperate per la chiusura e l'apertura delle porte;

d) due *muciar*i o *suari* o *suvari*: così dette perchè la loro antica primaria funzione era quella di porre i galleggianti di sughero (*suaru*) lungo i *cavi i summu* della tonnara. Oggi i galleggianti sono costruiti in ferro. Una delle due *muciar*i è dotata di una rete chiamata *ncerra*, della cui utilizzazione diremo oltre, e pertanto viene anche chiamata *varca ncerra*;

e) due *varchi a gguadari*: non presentano particolarità costruttive. La loro funzione è quella di rimanere sulla tonnara e segnalare l'eventuale arrivo dei tonni;

f) una *vinturera*: assolve a diversi compiti di cui diremo a proposito della *mmattanza*;

g) due *rrimocchi* o *varcazzi*: il primo nome deriva dalla funzione che avevano prima che venissero sostituiti da una motobarca; essi cioè, armati di remi, trainavano le altre imbarcazioni. Attualmente solo i brevi spostamenti delle imbarcazioni allo interno della tonnara avvengono con i remi;

h) quattro *parascarmi*: trasportano le ancore nel corso delle operazioni di *cruciatu*. Durante la *mmattanza* due *parascarmi* si dispongono ai lati del *fasceddru i punenti*. Come quest'ultimo sono forniti di argano per potere agevolmente issare a bordo i

cavi i summu (l'operazione è definita col verbo *ncastiddrari*);

i) due *varchi i guardia*: a bordo di esse i pescatori pernottano a turni prestabiliti a guardia della tonnara.

Nel corso della *mmattanza* sul *fasceddru i livanti*, all'interno dello *stiratu*, si armano cinque *rremeggi*. Un *rremeggiu* o *rrimeggiu* è costituito da un gruppo di otto persone che con movimenti coordinati dovranno arpionare e sollevare il tonno (talvolta di considerevoli dimensioni, oltre i 400 Kg.). Le otto persone prendono il nome dall'attrezzo che a turno adoperano. La struttura di un *rremeggiu* è del tipo: A B C D D C B A.

Le lettere rappresentano in schema:

- A A *asteri*, usano l'*asta*;
- B B *spitteri*, usano la *spetta*;
- C C *mascaioli*, usano la *masca*;
- D D *corchi e mmenzu*, usano il *corcu e mmenzu*.

Tutti e quattro gli attrezzi servono per arpionare il tonno che si dibatte nello specchio d'acqua delimitato dalle barche disposte in modo da formare il *quatrato*. Sono costituiti da un'asta di legno alla quale è collegato un uncino di ferro.

Le varie coppie di tonnaroti, A A, B B, C C e D D, si alternano nei posti occupati all'interno del *rremeggiu* e nelle funzioni: chi un giorno è stato *asteri*, la *mmattanza* successiva sarà *corcu e mmenzu* e poi *mascaiolu* e poi *spitteri* e così via. Questo alternarsi nei turni è motivato dal fatto che i vari posti di lavoro sono in diversa misura faticosi e presentano grado di pericolosità non eguale.

I *rremeggi*, inoltre, sorteggiano ad inizio della campagna di pesca il posto da assumere inizialmente sul *fasceddru i livanti*. Si effettua il *toccu* e chi vin-

ce si pone a poppa del barcone; gli altri via via verso prua. La *mmattanza* successiva si ha uno slittamento verso prua dei vari *rremeggi* e così di seguito. All'interno del *rremeggiu* si svolge contemporaneamente il movimento che abbiamo descritto. Due soli *rremeggi* occupano un posto fisso: la *muciara i suari* arma un *rremeggiu* al centro del *fasceddru i livanti*, la *vinturera* ne arma uno a prua.

La *mmattanza*

Ad apertura del periodo della *mmattanza* i pescatori si riuniscono nella *camparia* e le campane della vicina chiesa comunicano al paese l'inizio della stagione di pesca. Nella *camparia* si svolge un brevissimo rito. Un tonnaroto grida: « *E ssemprì sia laratu lu nnomu di gGèsu!* »; i compagni rispondono: « *gGèsu!* ».

La *mmattanza* rappresenta il momento apicale di tutta una serie di lavori che si svolgono durante l'anno. La data in cui la tonnara deve essere calata è decisa dal proprietario previa consultazione del *rraisi* stesso. Lo stesso si dica per ogni *mmattanza*. Il giorno o i giorni precedenti una *mmattanza* il *rraisi* controlla la tonnara per osservare il numero dei tonni entrati, per eseguire o fare eseguire, eventualmente, le operazioni necessarie per assicurare i tonni in camere determinate. In particolare le barche occupate nelle operazioni, oltre la *muciara rraisi*, sono:

a) una *varca a gguadari* che prevalentemente staziona in un punto prossimo alla *porta bbastarda* (più raramente *porta ù bbastardu*). L'equipaggio della *varca a gguadari* ha essenzialmente il compito di chiudere, dietro ordine del *rraisi*, la *porta bbastarda* quando i tonni sono entrati nel *bbastardu*;

b) la *vinturera* che ha il compito di *visitari* la

tonnara, per controllare se il complesso delle reti è in ordine. Quando ha ultimato il controllo si ferma di solito a *ccapizzagghiu*, un punto prossimo alla *porta chiara*, dove c'è un ormeggio: *un pezzu ri capu cu na lippia*. Quando i tonni non attraversano spontaneamente le maglie della *porta chiara*, più ampie, ricordiamo, rispetto a quelle di altre reti, il *rraisi* ordina ai pescatori della *vinturera*: « *trasiti!* ». L'imbarcazione avanza per accostarsi alla *muciara rraisi* e compiere le operazioni preliminari per abbassare la *porta chiara*. In seguito i pescatori annunciano al *rraisi*: « *nuatri semu pronti!* » e il *rraisi*: « *moddra!* » o « *muddrati!* » cioè abbassa, apri la porta. Successivamente l'ordine di richiuderla: « *livati!* » o « *leva!* ».

La *muciara rraisi* durante questa fase delle operazioni sta a *ttaverna*. Da questa posizione il branco dei tonni è meglio osservabile perchè costretto a risalire verso la superficie, stante la conformazione delle reti.

« *cC'è* — dice il *suttarraisi* — *quannu a tunnara annisca senza nuddru* » quando i tonni, cioè, entrano nella *cammara*, seguendo il percorso previsto, senza che i pescatori siano stati impegnati nelle operazioni descritte. E' necessario, tuttavia, che sia stata già aperta la *porta bbastarda*. Questa operazione è compiuta dalla *varca a gguadari* dietro ordine del *rraisi*: « *Vâ sbaşa a tunnara* », vai ad aprire la tonnara.

Il *rraisi*, dopo avere preso atto della situazione in tonnara e avere guidato le operazioni, torna a Favignana, intorno alle 11, per relazionare ai proprietari. Riparte alle 13.30 circa e il capobarca della *varca a gguadari*, rimasta in tonnara, riferisce su eventuali novità occorse durante la sua assenza. La *muciara rraisi* e la *varca a gguadari* fanno ritorno al tramonto. Il *rraisi* informa ancora una volta i proprietari e/o l'amministratore. Da loro riceve o no

l'autorizzazione a fare *mmattanza* a seconda della situazione esistente sul mercato.

Naturalmente i rapporti non sono così rigidi. Gran parte delle decisioni è affidata anche alla discrezione del *rraisi* che, non dimentichiamo, è al suo posto per scelta dei proprietari stessi di cui cura gli interessi. Allo stesso modo la *varca a gguadari* o la *vinturera* possono procedere, anche in assenza del *rraisi*, alle operazioni sopradette.

Il giorno in cui si fa *mmattanza* i pescatori si riuniscono sul molo verso le sei del mattino. Si dispongono sulle barche, occupando posti previsti a seconda delle mansioni da assolvere. Le barche salpano trainate in lunga teoria da una motobarca. La *mu-ciara rraisi* è legata lateralmente a parte poichè in tonnara dovrà fare un percorso particolare e cioè quello stesso dei tonni: dalla *vucca a nnassa* alla *cammara*. Appena salpati il capobarca della *mu-ciara rraisi* invita alla preghiera invocando:

Na Salvi rRiggina â matri ri dDiu ri Trapani
Na Salvi rRiggina â matri ri dDiu û rrusariu
Na Salvi rRiggina â matri ri dDiu û carvariu
Na Salvi rRiggina a ssanta Teresa
Na Salvi rRiggina â Maronna i Fatima
Un Patrinnostu ô patriarca san Giuseppi
Un Patrinnostu a ssan Franciscu ri Paula
Un Patrinnostu ô Sacru Cori ri gGesù
Un Patrinnostu a ssant'Antuninu
Un Patrinnostu a ssan Petru chi prea ô Si-
[gnuri pi n'abbunnanti pisca.

(tutti) dDiu lu faccia

Requameterna santo Creatore i nostri morti.

Infine i pescatori si rivolgono reciprocamente il saluto *bbongiornu* che tradizionalmente dovrebbe essere *santu bbongiornu*. Lo stesso saluto è rivolto alle effigi dei santi allorchè si arriva *sutta ô spicu*.

Poco prima di giungervi la *mu-ciara rraisi* si stacca dalla motobarca entrando in tonnara mentre le altre imbarcazioni raggiungono i posti in cui è necessario effettuare le diverse operazioni che preparano la *mmattanza*. Il *rraisi* controlla ancora se altri tonni sono entrati durante la notte, se si sono uniti a quelli presenti nella *cammara* o se è necessario ripetere le operazioni della sera precedente. In questo lavoro è coadiuvato da un subacqueo, che deve liberare eventuali tonni o altri pesci *ammagghiati*, cioè imprigionati tra le maglie delle reti, o ancora segnalare la possibile presenza di uno squalo, etc. Altre barche vanno a disporsi come segue:

a) u *fasceddru i punenti* va a tirare u *cavu rraisi*, cioè la testa di ponente dell'*isula*;

b) i due *parascarmi* si dispongono uno sopravvento e l'altro sottovento a contatto con il *fasceddru i punenti*;

c) i *varcazzi*, due sopravvento e una sottovento.

Inizia l'operazione di *ncastiddatura* che consiste nel portare a bordo i cavi e fissare le reti della camera della morte alle barche sopra elencate: *mettiri a bbordu u summu rù coppu*. Le rimanenti imbarcazioni operano intanto in diversi punti dell'*isula*. Una *mu-ciara i suari* e la *vinturera*, si dirigono verso la *porta i cannamu*, la prima sottovento, la seconda sopravvento.

Una delle due *varchi i guardia*, sta a *ccampana* all'interno del *quatratu*. Da questa posizione si può meglio osservare la presenza dei tonni nella camera della morte poichè il fondo del *coppu*, stante la sua particolare conformazione, risale verso la superficie. Altre barche sono sulla *bbastardeddra*.

I pescatori osservano quanto avviene all'interno delle varie camere attraverso una specchio posto sul fondo delle imbarcazioni, di cui sono fornite le *mu-ciari*, le *varchi a gguadari* e la *vinturera*.

Il *rraisi* con una *muciara i suari* e una *varca a gguadari*, controllata la presenza dei tonni nella *cammara*, ordina di aprire la *bbastardeddra* mettendo in comunicazione la *cammara* con il *bbastardeddru*: « *Siti pronti? un creddu ô Signuri, moddra!* » Quindi si dirige all'interno del *bbastardeddru* e rivolgendosi alle due barche che hanno già calato la porta chiede: « *S'arrisittau a porta?* ». Avuta risposta affermativa, ordina ai pescatori della *vinturera* e della *muciara i suari* che stanno sulla *porta i cannamu*: « *A nnomi ri dDiu moddra!* ». Se alcuni tonni sono ancora nella *cammara* e non passano nelle successive, entra in funzione la *varca ncerra*. E' la stessa *muciara i suari* che aveva calato la *bbastardeddra* e che adesso viene indicata come *varca ncerra* per la specifica funzione che assolve. La *ncerra* è una rete volante calata dentro la *cammara*. Viene manovrata oltre che dalla *muciara*, da una *varca a gguadari* e da una *varca i guardia* e serve per costringere i tonni ad entrare nel *coppu*.

Quando la *varca i guardia*, che sta a *ccampana*, si è assicurata dell'ingresso del branco dei tonni dentro il *coppu* il capobarca grida: « *leva!* » (riferendosi alla *porta i cannamu*). Entra, quindi, il *fasceddru i livanti* a chiudere il *quatratu*, già realizzato per tre lati da altre imbarcazioni. I pescatori della *vinturera* e della *muciara i suari*, continuando a tenere i cavi che assicurano la chiusura della porta, salgono a prua e a poppa del *fasceddru i livanti*. Man mano che sono stati assolti i compiti che precedono la *mmattanza*, tutte le imbarcazioni si dispongono lungo le linee del *quatratu* e la maggior parte dei pescatori si trasferisce sul *fasceddru i livanti*. Alcuni restano sulle imbarcazioni *p'assummari* e *assuccari u stagghiu*, cioè per portare in superficie e tendere la parte superiore dei *tai*, reti laterali del *coppu*. Durante queste operazioni il *rraisi* incita: « *Aisa, aisa,*

ggiuvini bbellu aisa! ». Lo stesso ripetono l'uno all'altro i tonnaroti. Il ritmo di lavoro è scandito dalla *cialoma*:

(a solo) Aiamola aiamola
 (tutti) aiamola aiamola
 (a solo) aiamola aiamola
 (tutti) aiamola aiamola
 (a solo) gGèsu Cristo cu li santi
 aiamola ...
 e lu santu Sarvaturi
 aiamola ...
 e ccriastû l'una e ssuli
 aiamola ...
 e cchiastû tanta ggenti
 aiamola ...
 Vergini santa parturienti
 aiamola ...
 Vergini santa parturiu
 aiamola ...
 fici un figghiu comu dDiu
 aiamola ...
 e ppi nnomu gGèsu chiamau
 aiamola ...
 tornami gGèsu bbona furtuna
 aiamola ...
 l'una e ll'âtru pocu rura
 aiamola ...

Alla *cialoma* si intrecciano gli incitamenti del *rraisi* o di altri pescatori. Altri ordini vengono impartiti secondo i casi.

Ad un certo momento entra in funzione il fischietto del *rraisi*, seguito dall'ordine: « *Trasi!* ».

Il *rraisi* ordina cioè ai pescatori, quasi tutti ormai sul *fasceddru i livanti*, di stringere ulteriormente il *quatratu*.

Nel momento in cui affiorano i tratti di rete a ma-

glie più fitte, *assuma u coppu* cioè, il ritmo di lavoro diviene più teso e tutta la « scena », se così si può dire, più intensamente drammatica. Anche il ritmo del canto è diverso, più svelto e serrato. Viene infatti intonato *gnanzòu* in cui l'« a solo » e la risposta corale vengono in parte a intrecciarsi.

Il termine *cialoma* che abbiamo usato per indicare *Aiamola* si riferisce più propriamente a questo canto. Ma con il verbo *cialumari* i pescatori si riferiscono anche a *Gnanzòu*. *Aiamola* e *Gnanzòu* svolgono gli stessi temi: invocazioni a Dio e ai santi, brevi richiami ad una loro particolare qualificazione, riferimenti a luoghi, personaggi e occasioni della pesca, al tempo in cui il mare era percorso dai corsari etc.:

(a solo) Aè assumma o corpu

(tutti) gnanzòu

(a solo) nzou zza

(tutti) gnanzòu

(a solo) san Cristofaru

gnanzòu...

granni e ggrossu

gnanzòu...

nzou purtava

gnanzòu...

gGèsu addossu

gnanzòu...

nzou lu figghiu

gnanzòu...

di Maria

gnanzòu...

nzou Maria

gnanzòu...

Maddalena

gnanzòu...

nzou pi ggrazia

gnanzòu...

fustivu prena

gnanzòu...

nzou pi ggrazia

gnanzòu...

nzou ncurunata

gnanzòu...

nzou Cuncetta

gnanzòu...

mMaculata

gnanzòu...

nzou Cuncetta

gnanzòu...

di stu munnu

gnanzòu...

torna chiaru

gnanzòu...

stu bbon giurnu

gnanzòu...

nzou lu iornu

gnanzòu...

rRoma avemu

gnanzòu...

rricivutu

gnanzòu...

nzou u patruni

gnanzòu...

gran signuri

gnanzòu...

e lu rraisi

gnanzòu...

cumannaturi

gnanzòu...

capivardia

gnanzòu...

chiamaturi

gnanzòu...

vardianu

gnanzòu ...
 gran nfamuni
 gnanzòu ...
 muciarà ê rraisi
 gnanzòu ...
 mancianchiumi
 gnanzòu ...
 muciarà ê suari
 gnanzòu ...
 rrobba lattumi
 gnanzòu ...
 vintureri
 gnanzòu ...
 gran mbriacuni
 gnanzòu ...
 rimurchieri
 gnanzòu ...
 sculabbicchieri
 gnanzòu ...

I tonni sono adesso in superficie; l'acqua è già arrossata perchè, in cerca di una via di scampo, i grossi pesci si feriscono l'un l'altro. Le code frustano con violenza l'acqua, i pescatori accennano *zZa monaca ncammissa*, o altri canti di contenuto erotico-scherzoso.

Progressivamente gli ordini del *rraisi* vengono trasmessi quasi esclusivamente con il fischiotto, i pescatori assicurano le reti al barcone e afferrano gli arnesi con cui dovranno arpionare i tonni. I ton-

ni arpionati sorvolano le spalle dei pescatori al grido: « *Unu e ddui! Unu e ddui! ...* »

La mattanza dura mezz'ora, un'ora o molto di più, secondo il numero dei tonni. Infine il *rraisi* grida: « *E ssempri sia laratu lu nnomu ri gGesù!* » e tutti rispondono: « *gGesù!* ». Al termine della *mmattanza* le imbarcazioni rientrano nel porticciolo ad esclusione del *fasceddru i livanti* che, trainato a remi da un *rrimocchiu*, si dirige verso lo stabilimento in cui sarà effettuata la lavorazione del tonno.

La pesca del tonno è oggi in crisi. Lo testimonia il ridursi progressivo della quantità del pescato e conseguentemente la progressiva chiusura delle tonnare un tempo numerose lungo le coste della Sicilia. A Favignana, che è una delle poche tonnare che resiste, la cattura di 2.000 tonni segna una stagione di pesca fortunata. Per misurare le differenze tra ieri e oggi basti osservare la vecchia fotografia che riportiamo (fig. 11) in cui è documentata una *mmattanza* a Favignana nei primi del Novecento. L'immagine riproduce, intanto, il *fasceddru i punenti*, utilizzato per *mmattanzari* solo quando il numero dei tonni è considerevole. Il gioco delle ombre, inoltre, suggerisce un'ora molto avanzata laddove oggi quasi ogni *mmattanza* termina prima delle undici del mattino.

A Favignana, infine, nello stabilimento in cui si lavora il tonno, a parlare di cifre vi è una lapide: « Al 1859 anno ultimo gabella Florio la tonnara di Favignana pescò 10.159 tonni ... ».



Fig. 11



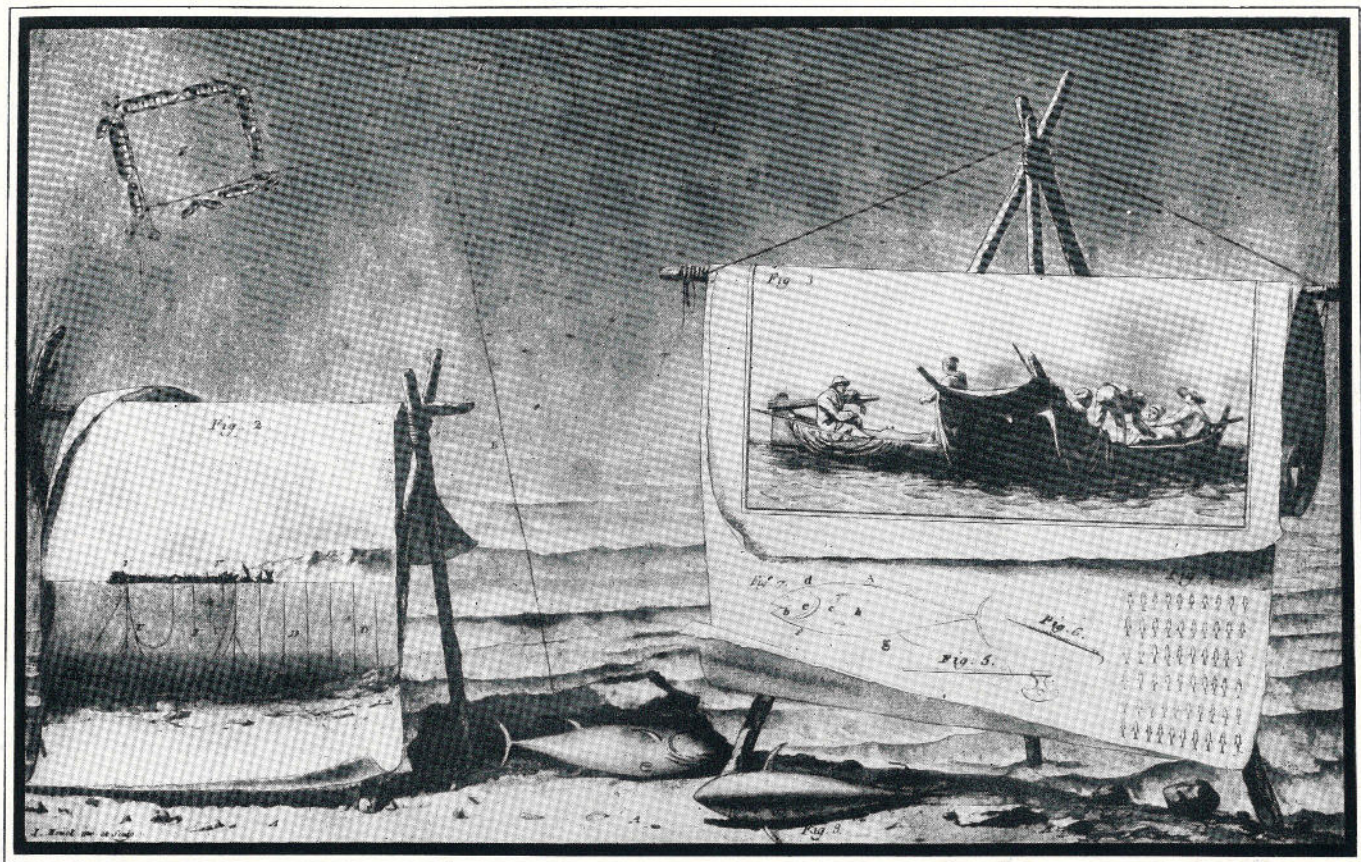
Fig. 12



Fig. 13

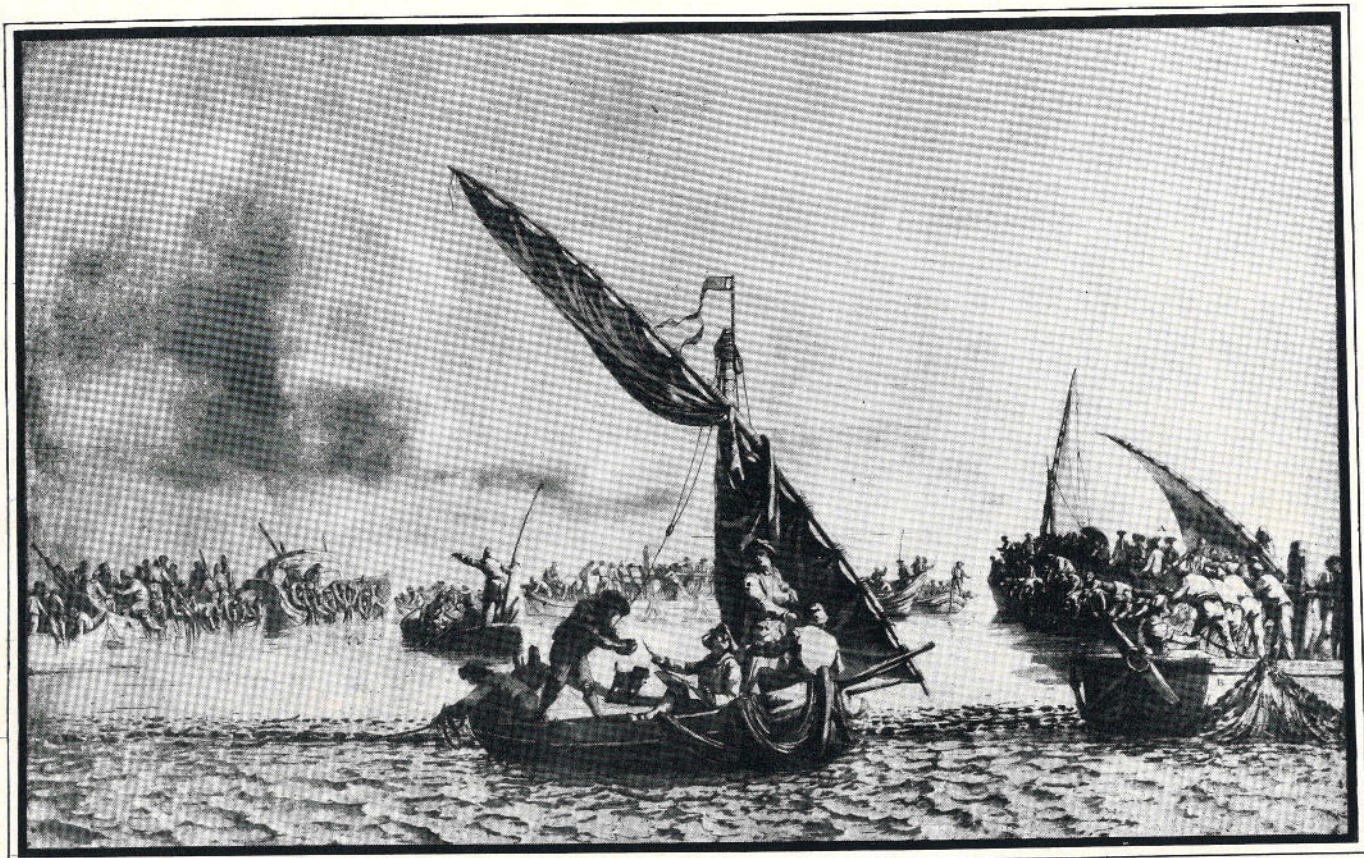


Fig. 14



Plan et Coupe de la Conare
Avec les détails de la pêche du Thon

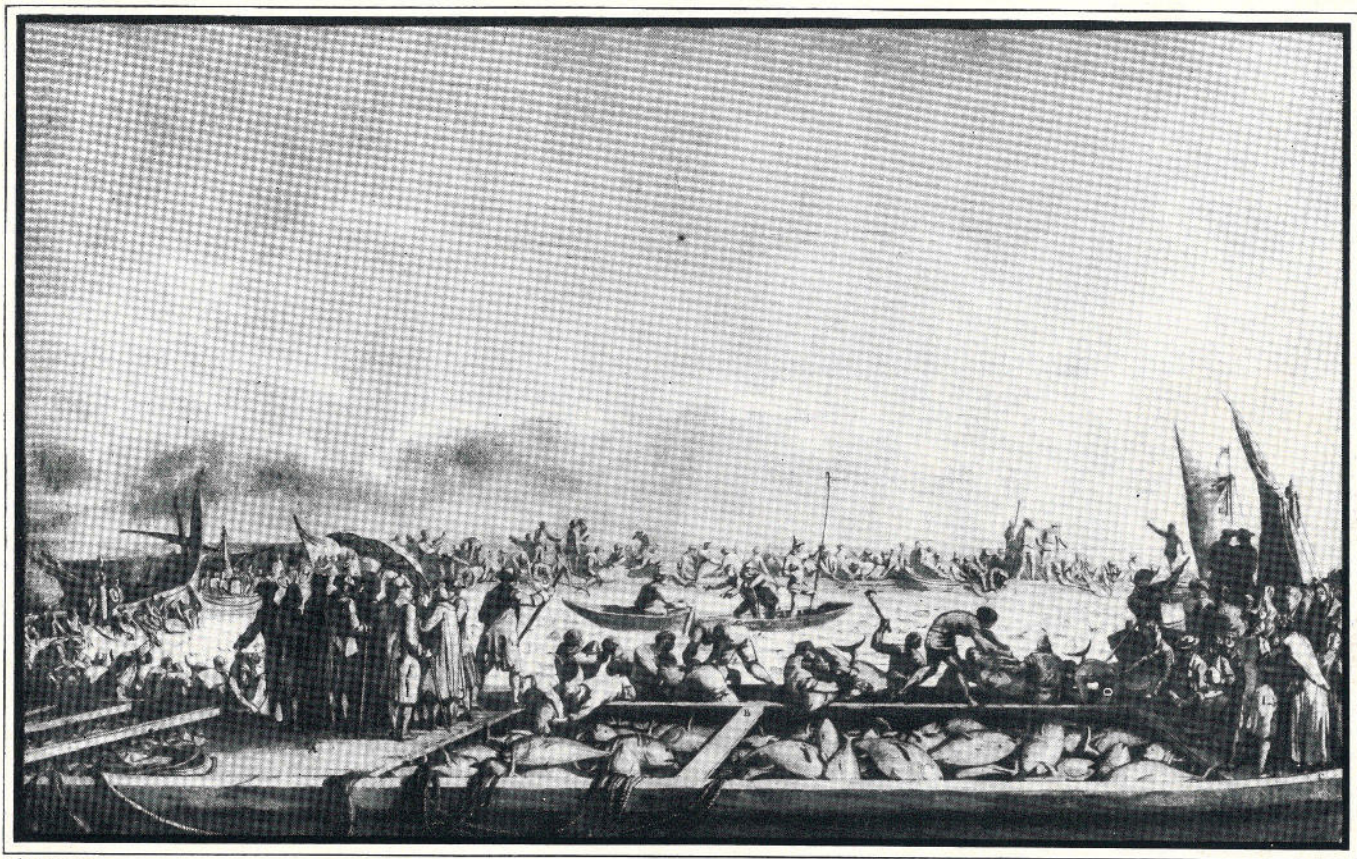
Fig. 15



Reproduction of a scene from the life of the Japanese fishermen

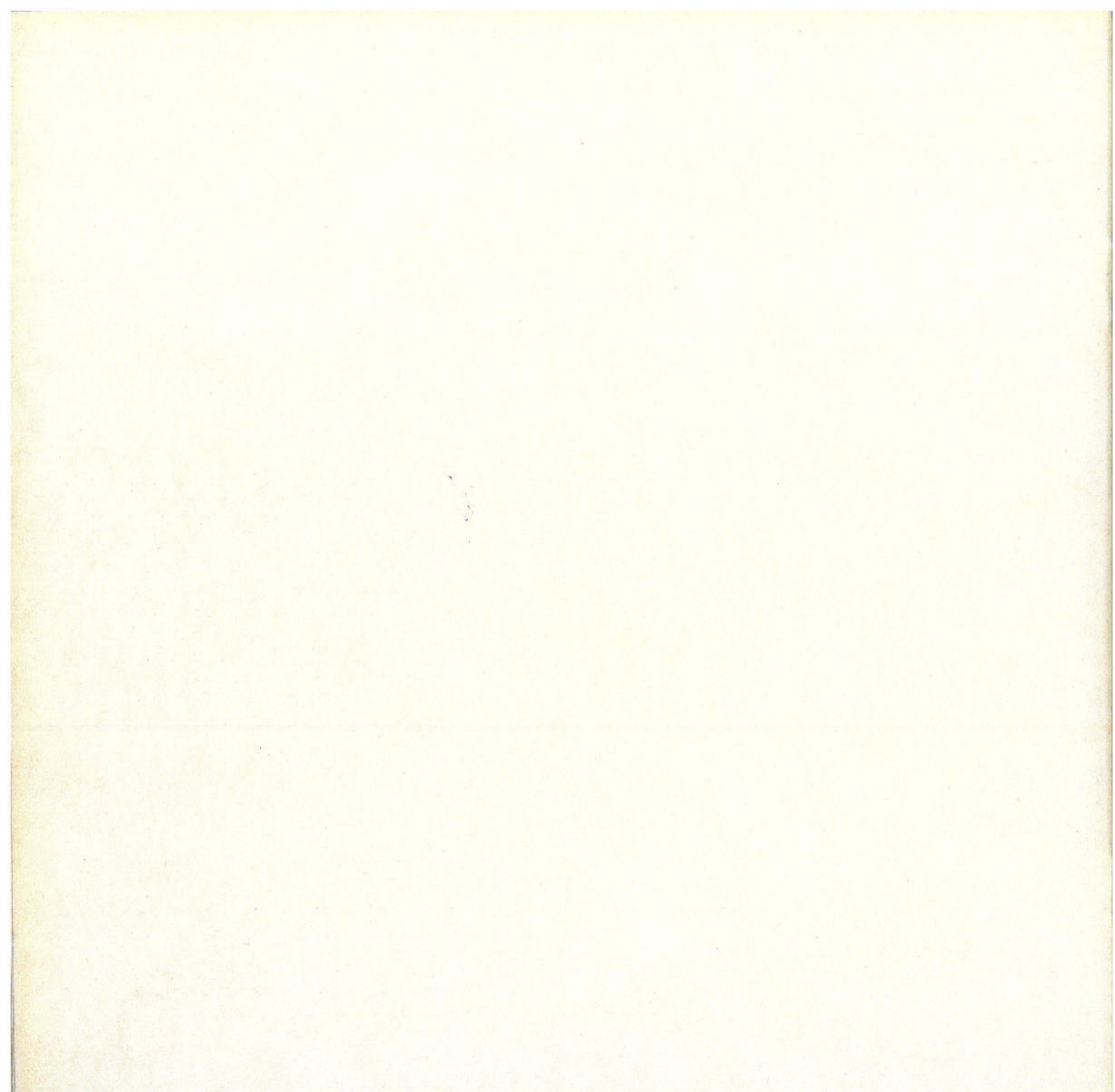
La Prise du Thon

Fig. 16



La Pêche du Tron

Fig. 17



GLOSSARIO

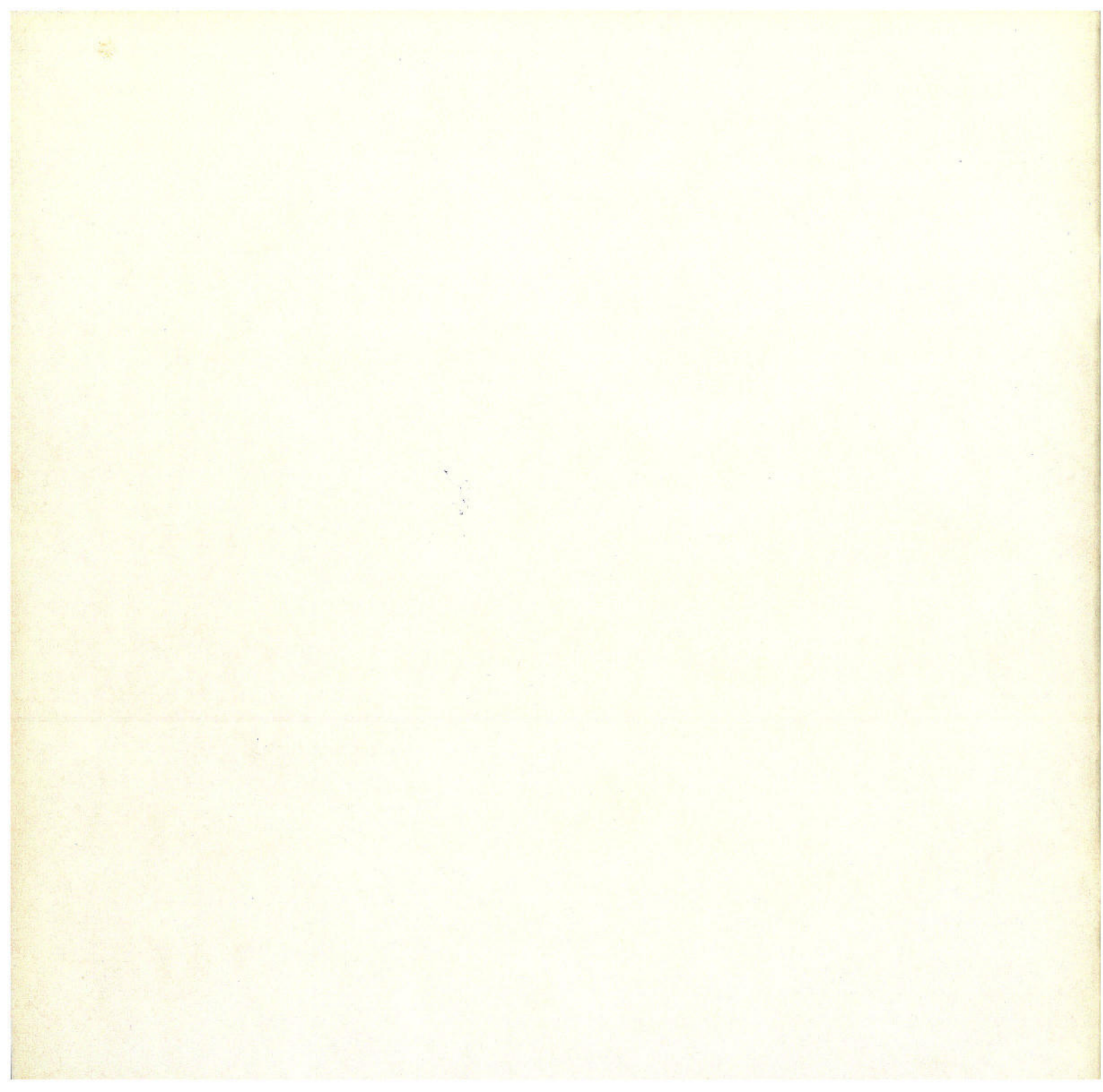
AVVERTENZA. Il nesso r + consonante non sempre viene trattato allo stesso modo. In certi casi esso viene conservato, in altri subisce assimilazione. Abbiamo ritenuto opportuno trascrivere nel glossario entrambe le forme, avvertendo però che la prima è, tra i nostri informatori, la più ricorrente. Nel testo abbiamo indifferentemente usato le due forme.

Alla palatale affricata sorda c, corrisponde, ma non regolarmente, una fricativa scempia.

- ABBINTIZZIU, AVVINTIZZIU: Ayventizio. Chi presta la propria manovalanza per le sole operazioni di *calatu e sarpatu*.
- ACCUSCIARI: Stringere fortemente col proprio corpo il tonno che si dimena mentre viene issato con gli arpioni. *Sunnu a ccusciari ô tunnu*: riferito ai tonnaroti che stanno al centro del *rremeggiu* (v. *corcu*).
- ATSARI: Alzare, issare. *Aisa, aisa, ggiuvini bbellu aisa*: Issa, issa, bel giovane issa.
- AMMAGGHIARI: Irritare. *Ammagghiatu*: si riferisce a pesce rimasto impigliato nelle reti.
- ÂNCURA: Ancora. — *i livanti dû rriotu*; — *i mussu o i riecu o i tramuntana*; — *i testa rriotu*; — *râ bbastadeddra*; — *râ cammara*; — *râ sutana*; — *râ vucca a mnsa*; — *râ basteddeddra*; — *urdunaru*; *cumpagna i pirali*; *cumpagna i Santa Catarina*; *cumpagna i spicu campili*: tutte ancore che stabilizzano in mare la struttura della tonnara. I termini dialettali con cui sono indicate rimandano a diversi sistemi di riferimento (funzione, orientamento, etc.).
- ANNISCARI: Adescare. *c'è quannu a tunnara annisca senza nuddru*: c'è quando la tonnara adesca senza l'intervento di alcuno.
- ARRISITTARI: Rassetare, mettere a posto. *S'arrisittau a potta?*: s'è adagiata, s'è fermata la porta?
- ASSUCCARI: Tendere. *Assuccari u stagghiu*: tendere la parte superiore dei *tai*.
- ASSUMMARI: Portare in superficie. Nelle espressioni: *assummari u stagghiu, assummari u coppu*.
- ASTA: Asta. Attrezzo di lavoro costituito da una barra di legno, lunga circa tre metri, alla cui estremità è posto un uncino. Serve per issare a bordo i tonni nel corso della *mmattanza* e viene usato dai tonnaroti che stanno alle estremità del *rremeggiu*.
- ASTERI: Chi manovra l'asta.
- BBAGGHIU: Baglio. Ampio cortile antistante la *camparia* in cui si svolgono lavori di manutenzione delle reti e degli attrezzi di lavoro della tonnara.
- BBASTARDA o BBASTADDA: La porta che separa l'*urdunaru* dal *bbastaddu*. Vedi fig. 10.
- BBASTARDEDDRA o BBASTADDEDDRA: Una delle camere dell'*isula*. Vedi fig. 10. È anche una porta (fig. 10).
- BBASTARDU o BBASTADDU: Una delle camere dell'*isula*. Vedi fig. 10.
- CALARI: Calare. Porre sotto la superficie del mare. — *a tunnara*: posizionare in mare la tonnara. Riferito alle porte: « *Cala!* »: abbassa, aprì la porta.
- CALATU: Calato. Indica il complesso delle reti che viene posizionato in mare (a Favignana, tonnara di corsa, nella prima decade di aprile). In contrapposizione a *sarpatu*.
- CAMMARA: Camera. Sinonimo di *vasu* per indicare una qualsiasi delle concamerazioni in cui si articola l'*isula* (vedi fig. 10).
- CAMPANA: Campana. *Sta a ccampana*: rimane ad osservare.
- CAMPARIA: Ampio locale ove si svolgono lavori di manutenzione delle reti, dei cavi e di quanto connesso alla tonnara.
- CAMPILI: Particolare conformazione ad U delle reti realizzata per costringere i pesci ad un percorso prestabilito. — *i costa auta*, — *i costa vascia*.
- CÂNNAMU, CÂNNAVU: Canapa. *Potta i kannamu*: la porta che separa la *bbastadeddra* dal *coppu* (fig. 10).
- CAPIZZAGGHIU: Ormeccio posto all'esterno dell'*isula* (fig. 8) sul quale va a posizionarsi la *vinturera* (*sta a ccapizzagghiu*) dopo aver controllato che le reti della tonnara siano in ordine.
- CAPU: Capo. Nel senso di comando: *capubbarca, capumuciaru, capulega*. Ma anche nel senso di cavo, fune: *capurraisi o capurraisi*; *un pezzu ri capu cu na lippia*: un pezzo di fune con un galleggiante.
- CAPUBBARCA: Capobarca. Chi ha la responsabilità di una imbarcazione e dell'equipaggio al quale dà ordini.
- CAPULEGA: Capolega. Rappresentante sindacale dei tonnaroti. Partecipa alla stesura del contratto di lavoro stagionale. Viene eletto direttamente dalla ciurma dei tonnaroti.
- CAPUVADDIA: Capoguardia. Gerarchicamente viene subito dopo il *rraisi* ed è da quest'ultimo scelto per competenza e preparazione tecnica tra i tonnaroti.
- CARUTA: Secondo tratto della rete che costituisce il fondo del *coppu*.
- CAVU: Vedi CAPU.
- CHIARA: Chiara. *Potta chiara*: rete a maglie larghe che separa il *bastaddu* dalla *cammara* (fig. 10).
- CHIAROTTA: Quarto tratto della rete che costituisce il fondo del *coppu*.
- CHIURMA: Ciurma.
- CIALOMA: Con questo termine si indicano i canti che vengono eseguiti nel corso della *mmattanza*.
- CIALUMARI: Cantar *cialoma*.
- COPPU, CORPU: Coppo, corpo. Entrambi i termini vengono indifferentemente usati per indicare l'ultima concamerazione dell'*isula* all'interno della quale si svolge la *mattanza*.
- CORCU, COCCU: Uncino. *Corcb'i mmenzu*: tonnaroto che nel *rremeggiu* sta all'interno a diretto contatto col tonno che viene issato, sta cioè a *ccusciari ô tunnu* (v. ACCUSCIARI).

- COSTA:** Costa. Complesso di cavi, ancore e reti che si sviluppa per una lunghezza di circa tre chilometri. Si distingue in *costa aulta* e *costa vascia* (fig. 3).
- CRUCIARI:** Incrociare. Porre trasversalmente a un cavo di superficie due ancore, una per parte, affinché si ottenga una struttura stabile (v. fig. 5).
- CRUCIATU:** Insieme dei cavi di superficie già posizionati in mare mediante l'operazione descritta alla voce CRUCIARI.
- CRUCIDDRÀ:** Piccola e rozza croce di legno posta sullo *spicu* (fig. 8).
- CURA:** Coda, pedale. Rete che partendo dalla terraferma arriva sino all'*isula* (fig. 2).
- CUSTURA:** Cucitura. — *i ciuri:* cucitura eseguita, utilizzando erbe, tra *utimu*, *suttana* e *porta i cannamu*.
- DDISA:** Foglie di ampelodesmo generalmente utilizzate per legare, per confezionare scope, etc. Sino a poco tempo fa usata nelle tonnare per costruire cavi.
- FASCEDDRU, VASCEDDRU:** Vascello. — *i livanti;* — *i punenti*.
- FRENU:** Freno. Cavo che si trova nei *campili* e che ha la funzione di mantenere larghe le braccia. Vedi MEZZUFRENU.
- GUADARI:** Osservare (?). *Varca a guadari* (v. testo).
- IACI:** Barra del timone.
- IRUNI.** Rete posta ai lati delle porte. La sua particolare conformazione a ventaglio rende possibile l'apertura e la chiusura delle stesse.
- ISARI:** Vedi AISARI.
- ISULA:** Insieme di reti strutturalmente collegate in modo da costituire vari scompartimenti (*cammari* o *vasi*). Reti mobili, (*porti*) consentono il passaggio dei tonni dall'una all'altra *cammara* fino al *coppu* (v. testo).
- LIPPIA:** Segnale galleggiante (in sughero o plastica) assicurato alle ancore per una loro migliore e più immediata localizzazione.
- LIVARI:** Levare, alzare. Riferito alle porte: « *Leva!* »: alza, cioè chiudi, la porta.
- MASCA:** Attrezzo di lavoro costituito da un bastone di circa 80 cm. con un uncino all'estremità. Viene adoperato all'interno del *rremeggiu* dai *mascaioli*.
- MASCAIOLU:** Chi manovra la *masca*.
- MEZZUFRENU:** Cavo di superficie che si trova nella struttura di un *campili* e che serve a tenere larghe le braccia di quest'ultimo (figg. 6 e 7).
- MEZZUMATASSARU:** Cavo di superficie che si trova nella struttura di un *campili* e che serve a tenere larghe le braccia di quest'ultimo (figg. 6 e 7).
- MEZZUTATTABBESI:** Attrezzo di lavoro adoperato dai tonnaroti e costituito da un lungo bastone con un arpione all'estremità. Più corto del *tattabbesi*.
- MIGGHIARATU:** Premio di produzione dovuto dall'amministrazione ad ogni singolo tonnaroto in proporzione al numero dei tonni pescati. L'ammontare, parte in natura — *tunnina* — e parte in denaro, viene contrattualmente definito ad ogni stagione di pesca.
- MMATTANZA:** Cattura ed uccisione dei tonni all'interno dell'*isula*. Il termine si riferisce a tonnare stabili.
- MORTI:** Primo tratto della rete che costituisce il fondo del *coppu*. Anche SPISSU.
- MPALISATA:** Tenda che opportunamente sistemata sui *fasceddri* impedisce alle onde di riversarsi sul pescato quando le imbarcazioni sono appesantite da una abbondante pesca.
- MUCIARA:** Barca relativamente piatta usata nelle tonnare. — *rrais:* l'imbarcazione sulla quale sta il *rrais*; — *i suari:* imbarcazione che originariamente serviva per la manutenzione del sistema di galleggiamento della tonnara costituito appunto da sugheri (*suari*).
- MUDDRARI:** Mollare. In genere riferito a cavi e funi. Riferito alle porte: *moddra!*, *muddrati!* vuol significare: molla la rete, apri la porta, cioè.
- MUSAZZIU:** Cavo d'acciaio teso da due ancore per tenere alla dovuta distanza i due lunghi cavi dell'*isula* che scorrono quasi paralleli. Ogni porta ha il *musazziu* corrispondente, al quale viene assicurata quando è chiusa. — *uncura*, — *urdunaru* (fig. 8).
- MUSCEDDRU:** Piccolo tratto di corda catramata che pende dallo *stratu* del *fasceddru* i *livanti*. I *musceddri* servono per legare il *coppu* una volta portato in superficie.
- MUSSU:** Letteralmente: muso. All'interno della tonnara sta a indicare l'imboccatura dei *campili*. — *i campili*.
- NAPA:** Corda adoperata per l'apertura e la chiusura delle porte.
- NCASTIDDRARI:** Incastellare. Riferito ad una tonnara: issare e assicurare a bordo le reti del *coppu*. Espressione di significato equivalente è: *mettiri a bbordu u summu rù coppu:* assicurare a bordo la parte del *coppu* portata in superficie.
- NCASTIDDRATURA:** Sostantivo da NCASTIDDRARI.
- NCERRA:** Ampia rete manovrata all'interno del *bastardu* in direzione della *cammara* per costringere i tonni ad entrare in quest'ultima concamerazione dell'*isula*. *Varca ncerra:* l'imbarcazione (una delle due *muciar*) che ha in dotazione come armamento la *ncerra*.
- NTITINA:** Lungo cavo d'acciaio adoperato per tendere i cavi di superficie.
- NTITINARI:** Tendere uno dopo l'altro, con l'aiuto della *ntitina* (vedi) e di un'ancora, tratti di cavi di superficie.
- NTITINATA:** Azione espressa dal verbo *ntitinari*.
- PALUMARU:** Grosso cavo di *ddisa*.
- PARASCARMU, PALASCARMU:** Palischermo. Imbarcazione abitata a vari usi e sempre d'appoggio ad altre barche.
- PIRALI:** Pedale. Ancora che assolve la funzione di pedale nella struttura della *costa* e della *cura*. *Cumpagna i pirali:* ancora che si pone a fianco del *pirali* per aumentarne la forza di trazione e di stabilizzazione (figg. 6 e 7).
- PORTA, POTTA:** Porta. Rete che separa una concamerazione dall'altra all'interno dell'*isula*. Per il suo funzionamento vedi testo. — *i cannamu* o *cannavu;* *bbastardeddra;* — *bbastadda* o semplicemente *bbastadda;* — *chiara* (fig. 10).
- QUATRATU:** Formazione a quadrilatero assunta dalle barche per effettuare la *mmattanza*.
- RANNI:** Grande. La più ampia delle concamerazioni all'interno dell'*isula* (fig. 10).
- RRAISI:** Capo della ciurma dei tonnaroti.

- RREMEGGIU, RRIMEGGIU: Unità di lavoro costituita da otto tonnaroti.
- RRIMOCCHIU: Rimorchio. Grossa imbarcazione che costituisce parte del *quatratu*. Il suo nome deriva probabilmente dalla sua originaria funzione che era quella di trainare a remi le altre imbarcazioni.
- RRIMU: Remo.
- RRIOTU, RRIVOTU: Posizionamento delle reti ad L che costringe i tonni ad invertire la direzione del loro percorso (fig. 10).
- RRIZZA: Rete.
- SARPARI: Salpare. Portare a terra il complesso di cavi, reti e ancore che costituiscono la tonnara. In contrapposizione a *calari*.
- SARPATU: Il complesso di cavi, reti ed ancore smontato e portato a terra.
- SBAFARI: Aprire. Termine registrato unicamente nell'espressione: *và sbafa a tunnara*; mai usato per dire «apri la porta».
- SCARMU, SCAMMU: Scalmò.
- SCOLA: Cavo d'acciaio lungo circa 50 metri. L'unione di più *scoli* costituisce i *cavi i summu* della tonnara.
- SPETTA: Attrezzo di lavoro costituito da un bastone lungo circa un metro e mezzo con un uncino ad una estremità. E' adoperato nel corso della mattanza dagli *spitteri*.
- SPICU: Spigolo. Sta a indicare il punto d'intersecazione della *cura* con l'*isula*. Per le immagini che vengono apposte alla *cruciddra* di legno che lo segnala: *spicu ò Signuri, san Petru* (fig. 8).
- SPISEDDRI: Terzo tratto della rete che costituisce il fondo del *coppu*.
- SPISSU: Primo tratto della rete che costituisce il fondo del *coppu*. Anche: MORTI.
- SPITTERI: Tonnaroto che nel corso della mattanza adopera la *spetta*. All'interno del *rremeggiu* sta tra l'*asteri* e il *mascaiolu*.
- STAGGHIU: La parte superiore dei *tai*, portata in superficie nel corso della mattanza.
- STIRATU: Sorta di corridoio che si trova sul *fasceddru i livanti* e all'interno del quale stanno i tonnaroti quando nel corso della mattanza issano prima le reti e poi i tonni a bordo.
- SUMMU: Superficie. *Cavu i summu*: cavo di superficie.
- SUTTANA: Rete posta al di sotto della *potta i cannavu* e ad essa cucita. Mediante la stessa cucitura è unita all'*utimu*.
- SUTTARRAIS: Uno dei *capivaddia* designato alla successione del rais.
- TAI: Reti che costituiscono le pareti laterali del *coppu*.
- TATTABBESI: Attrezzo di lavoro costituito da una lunga asta fornita di uncino ad una estremità.
- TAVERNA: Sta a indicare un punto particolare dell'*isula*, lungo il *musazzu* della *potta bbastadeddra*, da cui è meglio osservabile il movimento dei tonni (fig. 8).
- TENNA: Tenda. Telone disteso sul *fasceddru i livanti* per proteggere dal sole i tonni pescati.
- TIMUNI: Timone.
- TRASIRI: Entrare. Nell'ordine dato dal rais ai tonnaroti: «*Trasi!*» o «*Trasiti!*» assume in maniera più particolare il significato di: avvicinati!, avvicinatevi!
- TRIZZANA: Ampio locale entro cui vanno rimesse le imbarcazioni per il periodo invernale.
- TUNNARA: Il complesso delle reti, dei cavi e delle ancore che viene calato in mare per la cattura dei tonni. — *ò ddruttu*: tonnara di corsa; — *i rritornu*: tonnara di ritorno.
- TUNNAROTI: Tonnaroti. Pescatori che si dedicano alla pesca del tonno, mediante reti da posta.
- TUNNU: Tonno.
- UNCURA: Cavo d'acciaio che separa in superficie (non regge alcuna porta) il *ranni* dalla *cammira i santu Stefanu*. Costituisce un *musazzu*.
- URDUNARU: Una delle concamerazioni dell'*isula* (fig. 10).
- UTIMU: Ultimo e ampio tratto della rete che costituisce il fondo del *coppu*. E' cucito alla *potta i cannavu* e alla *suttana*. E' la rete che i tonnaroti issano a bordo mentre intonano la *cialoma*.
- VARCA, VACCA: Barca. — *a gguadari*; — *i guardia*; — *ncerra*; — *signali*.
- VARCAZZA, VACCAZZA: Vedi RRIMOCCHIU.
- VASU: Vaso. Sinonimo di *cammara*.
- VINTURERA: Piccola imbarcazione che assolve principalmente a particolari compiti di manutenzione della tonnara.
- VISITARI: Visitare. Va inteso nel senso di controllare.
- VUCCA, BBUCCA: Bocca. — *a nnessa*: bocca a nassa: si trova all'ingresso dell'*isula* per rendere difficoltoso il cammino inverso ai tonni eventualmente entrati in tonnara (fig. 10).



INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

Fig. 1	Le isole di Favignana e Formica	Pag.	5
Fig. 2	Posizione della tonnara di Favignana	»	6
Fig. 3	<i>Costa</i>	»	7
Fig. 4	<i>Scoli e ntitina</i>	»	8
Fig. 5	<i>Cruciatu</i>	»	8
Fig. 6	<i>Campili i costa</i>	»	9
Fig. 7	<i>Campili i cura</i>	»	10
Fig. 8	<i>Isula</i>	»	11
Fig. 9	<i>Cammari</i>	»	12
Fig. 10	<i>Cammari e porti</i>	»	13
Fig. 11	Pesca del tonno a Favignana, in una fotografia dei primi del Novecento	»	21
Fig. 12	Mattanza	»	22
Fig. 13	<i>rRemeggiu</i>	»	23
Fig. 14	<i>bBagghiu</i>	»	24
Figg. 15, 16 e 17	Schema della tonnara e momento della mattanza. Da HOUEL, <i>Viaggio in Sicilia</i>	Pag.	25-26-27

INDICE

La costa	Pag.	6
La cura	»	11
L'isula	»	11
Le imbarcazioni	»	14
La mmattanza	»	16
Glossario	»	29

Redazione: Antonino Buttitta

Disegni e fotografie: Gaetano Pagano.



finito di stampare dagli
stampatori tipolitografi associati
palermo - via notarbartolo 26
marzo 1977

